L'INCHIESTA SU PRESUNTE TANGENTI A UN ESPONENTI DEL GOVERNO DEL CONGO

Croci arrestato per mazzette, choc a Savona

Il manager Duferco fermato con il patron dell'Entella Gozzi. La moglie: «Fulmine a ciel sereno»

CLAUDIO VIMERCATI

SAVONA. «Mio marito? Non lo sento da lunedì...Mi ha mandato un messaggio appena atterrato a Bruxelles e poi non si è fatto più sentire...E allora ho immaginato...». È cortese al telefono Elisabetta Clematis, anche se sono momenti difficili, comprensibilmente difficili, quelli che sta passando la sua famiglia. Elisabetta è la moglie di Massimo Croci, l'alto dirigente della Duferco e direttore di numerose filiali europee dell'azienda siderurgica che ha sede a Lugano, da lunedì in stato di fermo, in Belgio, per una presunta vicenda di corruzione, insieme con il presidente della società, il professore Antonio Gozzi, che è anche presidente di Federacciai e presidente dell'Entella calcio.

Croci è nato a Savona e a Savona abita con la moglie e cinque figli nel quartiere di San Michele, a pochi passi da corso Vittorio Veneto, dal mare delle Fornaci. Sono persone molto conosciute in città, stimate. Croci lavora con Gozzi dal '97 e passo dopo passo ha scalato posizioni su posizioni fino a raggiungere un ruolo di primo piano nel gruppo Duferco. Lo stesso presidente della società, qualche mese fa in un'inrtervista, aveva sottolineato con orgoglio la <vocazione ligure di un gigante internazionale come Duferco> e aveva avuto parole di elogio per Croci <un savonese cresciuto con mer>.

Lunedì l'alto dirigente della Duferco, è partito per Bruxelles insieme con Antonio Gozzi per essere interrogati

Massimo Croci

Antonio Gozzi

dal giudice istruttore Claise che indaga sull'Affaire Kubla dal nome dell'ex ministro dell'Economia della Vallonia Serge Kubla accusato dalla giustizia belga di aver fatto da intermediario su una presunta storia di mazzette per un milione di euro, in varie tranche, che sarebbero state pagate per convincere ufficiali ed esponenti del governo congolese a rilasciare le licenze per il gioco d'azzardo, e quindi far entrare alcune società nel business del gioco del Paese. Fatti che risalirebbero al 2011.

«Il rischio di un fermo - racconta ancora la moglie - mio marito l'aveva messo in conto, ma era comunque tranquillo>. Il dirigente della Duferco è atterrato all'aeroporto di Bruxelles, ha acceso il telefonino per mandare un messaggio alla moglie. Per dirle che era tutto a posto, viaggio e atterraggio tranquilli. Poi è andato all'interrogatorio che era stato programmato, insieme appunto con il presidente della società. Da allora non si è fatto più vivo con la moglie, con la famiglia. Ed Elisabetta ha capito. Poi ieri mattina i primi lanci di agenzia, le prime notizie su radio, tv,. internet: «Due alti dirigenti italiani in stato di fermo in Belgio per corruzione». «È stato comunque un fulmine a ciel sereno - dice ancora la moglie - Ora sto aspettando notizie da Bruxelles, c'è un avvocato belga che sta seguendo la faccenda. Tutto quello che so, l'ho saputo dai telegiornali».

Tornando all'inchiesta, da fonti investigative belghe ieri è trapelato che i due dirigenti sono stati fermati «perchè c'era il pericolo dell'inquinamento delle prove». La società Duferco, da parte sua, in una nota ha preso le difese dei due alti dirigenti «Gozzi e Croci - si legge nel documento - sono stati ascoltati ieri dal giudice dal quale si sono recati spontaneamente per fornire agli inquirenti tutti gli elementi e le informazioni eventualmente in loro possesso. Hanno quindi dichiarato al giudice istruttore la loro totale estraneità ai fatti e confidano in un rapido accertamento della verità da parte della giustizia belga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERRUTI E PALAZZO NERVI PUNTANO A RISARCIRE L'ESCLUSO ALBENGANESE

Scoppia la "pace" in casa Dem Rovere va a fare il presidente Ips

L'albergatore uscito dalle regionali in pole per il dopo Vaccarezza

IL RETROSCENA

MARIO DE FAZIO

SAVONA. Nel Pd savonese sono tutti "titolari", come nelle grandi squadre di calcio. E così se per la Champions delle regionali a qualcuno tocca stare in panchina, l'occasione per entrare in campo non manca mai.

"Insediamenti Produttivi Savonesi" (Ips), la società pubblica partecipata da Provincia e Comuni, sta per avere un nuovo presidente, dopo il pasticcio dei mesi scorsi e le dimissioni di Vaccarezza. Per quel posto si fanno sempre più insistenti le voci che vorrebbero una nomina di Andrea Rovere, albergatore albenganese, tra i principali esponenti del Pd ingauno e strenuo sostenitore di Raffaella Paita alle recenti primarie per la presidenza della Regione.

La novità potrebbe essere formalizzata già nella prossima settimana. Rovere, un passato nella Margherita e un presente nella segreteria provinciale del Pd savonese (renziano della prima ora) è ben voluto da tanti nel partito. Ha ottimi rapporti con la componente maggioritaria che ha nella Paita il proprio punto di riferimento, sostenuta dal giovane politico albenganese da tempi non sospetti. Ma anche tra gli (ex?) avversari dei burlandiani è considerato molto bene, al punto che due estati fa il sindaco di Savona, Federico Berruti, lo inserì nella rosa di sei nomi proposti al partito per individuare all'unanimità il segretario provinciale. E proprio Berruti, in qualità di rappresentante del Comune di Savona, è l'azionista di maggioranza di Ips, insieme alla Provincia guidata da un'altra democratica, Monica Giuliano.

Andrea Rovere è il secondo da destra tra Paita e Cassani

Vaccarezza ha lasciato Ips

Carlo Ruggeri, ora ad di Ips

Rovere si avvierebbe a diventare presidente della società pubblica – carica per la quale dovrebbe percepire uno stipendio lordo annuo che si aggira intorno ai 24mila euro – dopo mesi passati a contendere un posto in lista per le regionali, per il ponente, nella componente paitiana. Un piccolo caso che non è mai esploso con virulenza ma che ha tenuto banco nel recente passato. Albenga reclamava una candidatura in quota Paita, in modo che fosse rappresentato nel nuovo consiglio regionale l'estremo ponente savonese. Ma sia la candidata presidente che (soprattutto) il luogotenente savonese, Nino Miceli, sono sempre stati convinti che bisognasse presentare un singolo candidato unitario di tutto il ponente, per fare in modo che avesse più chance di vincere. Quel nome, come poi confermato di recente, è sempre stato quello dell'ex sindaco di Pietra, Luigi De Vincenzi. Sembrava che la cosa potesse scatenare i malpancisti ingauni ma le rivendicazioni sembrano essersi fermate di colpo. Ora, con una curiosa coincidenza temporale e politica, tanti nel partito sussurrano che la carica di presidente Ips andrà a Rovere. E qualche malizioso interpreta la possibile nomina come un segnale decisamente "distensivo" di Berruti nei confronti della Paita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUGGERI AMMINISTRATORE DELEGATO

Il consiglio di amministrazione che ospita i "trombati" della politica

SAVONA. Una società dalla vita travagliata, almeno di recente. Insediamenti produttivi savonesi ha vissuto già nei mesi scorsi una fase in cui il suo destino è stato legato alle intemperie politiche del momento. Ad agosto dello scorso anno, al momento di rinnovare le cariche sociali, Comune di Savona e Provincia siglarono un'intesa che portò alla diarchia composta dall'ex presidente, Carlo Ruggeri, a cui fu affidato il ruolo di amministratore delegato, e da Angelo Vaccarezza, allora ancora presidente provinciale. Con il cambio della guardia a palazzo Nervi, a novembre scorso arrivarono le dimissioni di Vaccarezza che, in vista di una sua candidatura alle regionali, non voleva più avere legami con il Pd. Una nomina, tra l'altro, molto contestata anche sul piano formale, con diversi esponenti politici e amministrativi che sottolinearono possibili elementi di inconferibilità per l'allora presidente dell'incarico in Ips.

CONTINUA IL "TOTO-NOMINE"

Lorena Rambaudi

Giulia Tassara

Candidata cercasi per le regionali

Probabile l'entrata di Tassara e Guerra

SAVONA. Aspirante candidata cercasi. Non si è arrivati all'annuncio pubblico per trovare una donna che vuole candidarsi nella lista del Pd savonese per occupare l'ultimo posto disponibile ma, stando agli spifferi che arrivano dai democratici savonesi, non sembra facilissimo trovare qualche democratica disponibile. Assegnati, di fatto, i due posti disponibili per gli uomini agli ex sindaci di Pietra, Luigi De Vincenzi, e Millesimo, Muro Righello, e scontato che una delle due caselle al femminile sarà occupato dall'assessore regionale uscente Lorena Rambaudi, altre donne disponibili per riempire l'ultimo posto non sono così facile da trovare.

Una difficoltà dovuta essenzialmente al peso degli altri tre candidati, soprattutto in termini di voti. Ma anche al "disimpegno" degli ex cofferatiani, che sembrano aver rinunciato, dopo il passo indietro del segretario provinciale Fulvio Briano, a far confluire in maniera compatta su una singola candidatura il proprio impegno elettorale. Si rischia di fare quarti, insomma, e non è una prospettiva allettante. Escluse le due candidature al femminile più forti, Isabella Sorgini e Nicoletta Negro, le due donne che potrebbero rappresentare la minoranza potrebbero essere Giulia Tassara ed Emanuela Guerra, capogruppo a Loano e Albenga. Ma negli ultimi giorni entrambe non sembrano molto entusiaste di correre il rischio di fare da agnellini sacrificali sull'altare della realpolitik.

Un nome che nelle ultime ore rimbalza da Ponente è quello di Piera Oliveri, in passato assessore provinciale dei Verdi e che alle ultime elezioni comunali nella città del Muretto si candidò a sindaco con la lista civica "Progetto Alassio". Alle primarie per la presidenza della Regione ha sostenuto Cofferati e quindi potrebbe avere il profilo giusto. Una candidatura di bandiera potrebbe essere quella della socialista Marina Lombardi, sindaco di Stella, già in passato pronta a rispondere all'appello quando il partito chiama. Resta però sempre in piedi l'ipotesi che la quarta casella sia riempita con un nome espressione della società civile, magari con un'indicazione dal "basso" che potrebbe arrivare dai circoli, che da lunedì hanno iniziato a tenere le proprie assemblee per indicare i candidati.

M. D. F.